

# La cagna di Cirueña

Nei pressi di Cirueña un contadino alla prime luci del giorno, era intento ad arare il suo campo quando fu attratto da una figura che con movimenti furtivi stava risalendo lo scosceso pendio del Barranco de Valdespinas e giunta presso una macchia di cespugli scomparve tra gli arbusti.

Incuriosito da quella strana ed insolita apparizione, il contadino fermò i buoi e si avvicinò agli arbusti quando dal cespuglio uscì una cagna che correndo e latrando si dileguò in direzione del paese.

Il campesino si addentrò guardingo tra il fogliame e trovò, raccolti ed arrotolati in un fagotto, degli abiti femminili, li raccolse e portò via l'involucro sistemandolo nella soma dell'asino che si portava sempre appresso quando si recava nei campi a lavorare, poi riprese ad arare.

Trascorsa qualche ora, verso l'imbrunire vide tornare di gran corsa la cagna che si intrufolò subito tra i cespugli, ma poco dopo l'animale uscì nuovamente e si avvicinò ai buoi e al contadino, intuendo in lui il responsabile della scomparsa degli abiti gli ringhiò contro e, prendendo la parola, gli intimò minacciosa di restituirle subito i vestiti, solo così non avrebbe fatto alcun male né a lui né alla sua famiglia.

Il contadino intuendo che si trattava di una strega, intimorito stava per restituirle il fagotto quando sentì dentro di sé una voce che gli sussurrava *“Non cedere, non aver paura, falle confessare le malefatte che ha compiuto oggi in paese. Se le resisterai non potrai farti alcun male, la tua fede ti difenderà.”*

«Cosa sei venuta a fare nel mio paese brutta strega, che malefici hai compiuto in Cirueña? Se non confessi le tue malefatte non potrai riavere i tuoi malefici stracci!»

La cagna spiazzata da queste parole, vedendo che il contadino non mostrava né paura né accondiscendenza alla sua arroganza, con tono più pacato confessò di essersi divertita, poco prima, a causare la morte la morte di un bambino e che purtroppo ormai non era più possibile far nulla per porvi rimedio.

«Ora che sai cosa ho fatto, restituiscimi i miei vestiti!» «Perché mai dovrei premiare la tua perfida cattiveria, dopo che stata la causa di tanto male e tale dolore? Vattene così, e per castigo non solo non ti ridò la tua robaccia ma, non appena sarò giunto a casa la brucerò e se non vuoi finire anche tu nel fuoco della stufa, vattene e non farti più vedere da queste parti».

Fu così che la strega sconfitta e costretta a vivere per il resto dei suoi giorni nei panni di una cagna, si allontanò per sempre da quella regione.